



# Torre Annunziata nella cartografia antica.

Il tavolario Antonio Tangho

di

Vincenzo Marasco

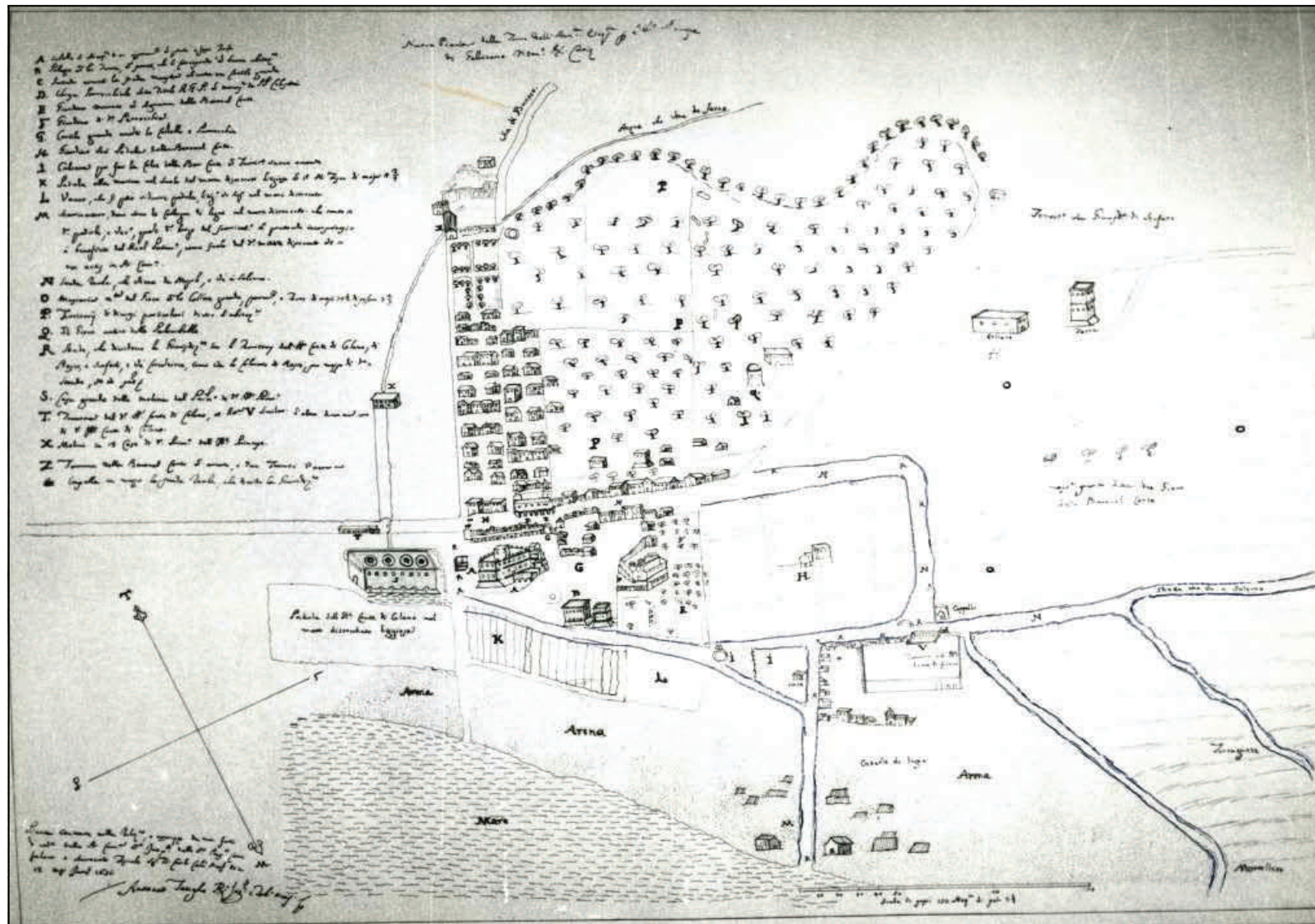
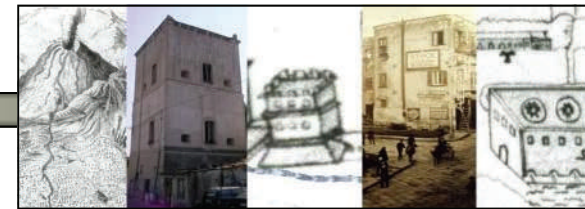
2008©

Parte I°



[www.vesuvioweb.com](http://www.vesuvioweb.com)





www.vesuvioweb.com





Il Tavolario di Antonio Tangho, rappresenta il primo approccio cartografico specifico inerente l'area feudale di Torre dell'Annunciata dopo l'eruzione del 1631.

L'autore, addetto al Real Tavolare, inteso, all'epoca, come l'organo che si occupava del sistema catastale del Regno detto anche Libro Fondiario, eseguì la carta per conto della famiglia Colonna Principi di Galliciano e Duchi di Zagarolo, feudatari del borgo fino al 1653 che, con molta probabilità, richiedevano al Regio Fisco una carta con tutti i riferimenti importanti e le pertinenze del feudo prima che questo venisse acquisito dalle Regie Amministrazioni per poi essere venduto a Don Maffeo Barberini Principe di Palestrina.

La carta venne redatta nel 1651 in una forma molto semplice ed elementare, diremo, ma di certo la sua redazione dà una interessante percezione di quelli che erano i principali edifici cittadini, i luoghi giurisdizionali, quelli di culto e le pertinenze del feudo.

Tanti sono i particolari interessanti che vengono evidenziati in un primo criterio didascalico che tende ad illustrare in maniera abbastanza chiara le peculiarità del territorio Torrese dando una visione storica alquanto interessante per lo studio e le specificità territoriali pertinenti l'epoca.

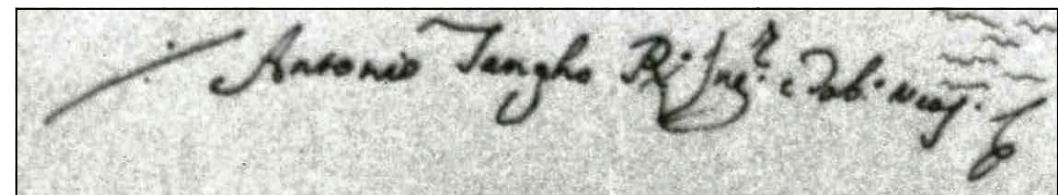
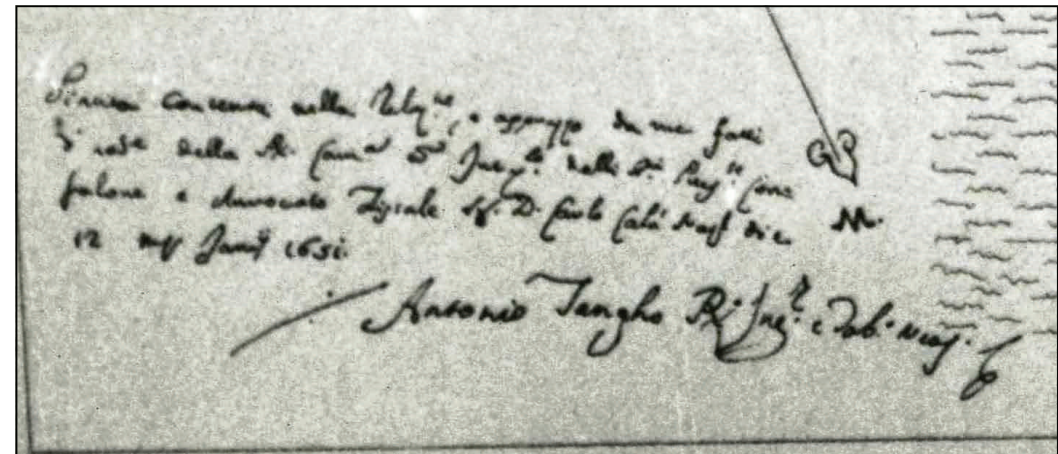
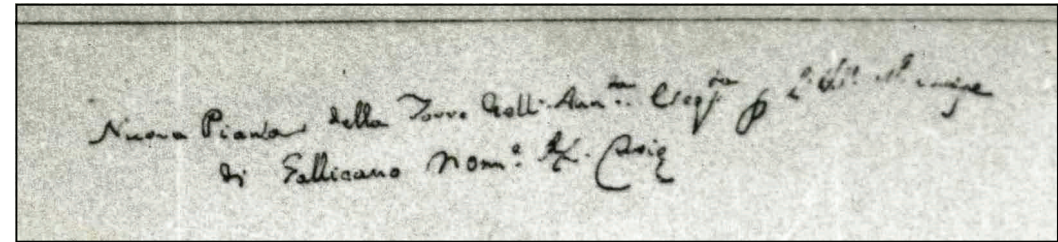
In seguito passeremo ad un'analisi approfondita del documento in modo da rendere più chiara tale rappresentazione agli occhi dello studioso o del semplice osservatore stabilendo in qualche modo un confronto con la realtà odierna evidenziando quali sono le costruzioni e le toponomastiche ancora esistenti o che hanno preso spunto e riferimento da particolari ivi esistenti.





## PARTE I - TAVOLARIO ANTONIO TANGHO, ANALISI GENERALE, DICITURE PRINCIPALI E DIDASCALIE

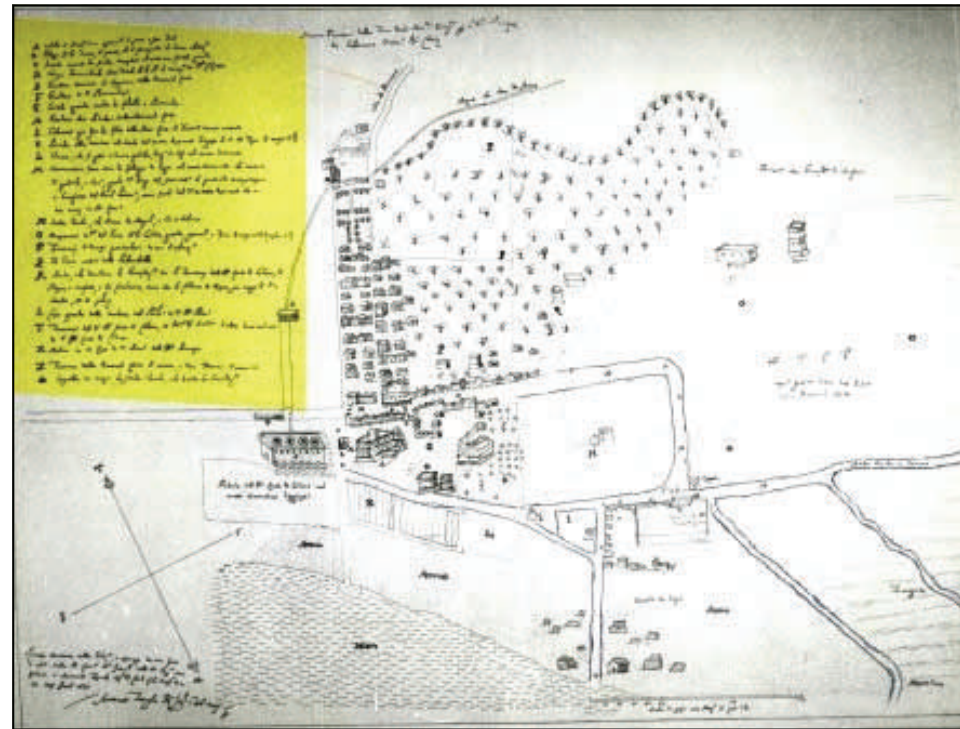
L'opera del Tangho risulta ben definita in particolar modo sotto l'aspetto descrittivo. In esso si evincono diciture di interesse unico dove si descrivono posti e luoghi, alcuni dei quali ancora presenti nella toponomastica moderna. I dettagli rappresentati si rivelano, in tal caso, di prezioso interesse per coloro che svolgono ricerche specifiche sul territorio.



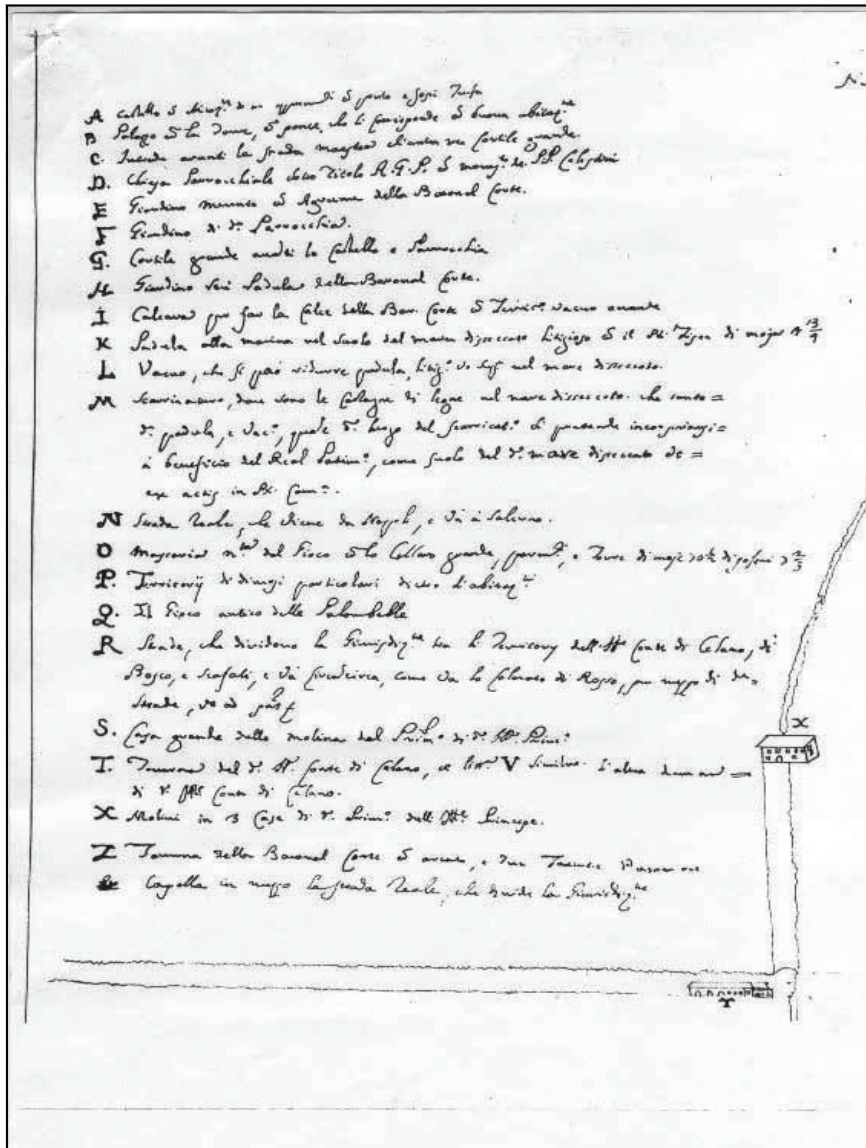
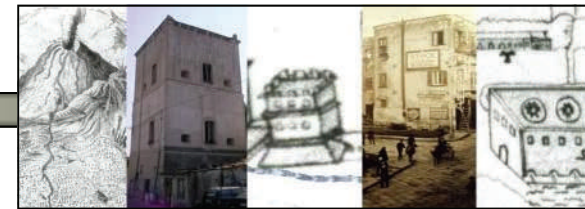


## PARTE I - PUNTO I - IL SISTEMA DIDASCALICO (Ril. A)

Il sistema didascalico principale risulta di ottima fattura descrittiva: in esso vengono riportati i punti di interesse fondamentale per far sì che venga percepita, da parte del lettore, l'esatta collocazione degli edifici principali e le zone "rurali" del territorio.



Ril. A



**A** - Castello ed abitazione di un (.....) E ponte e fossi (.....).  
**B** - Palazzo e la torre, e ponte, che si corrisponde a buona abitazione.  
**C** - Portale avanti la strada maestra che mena al cortile grande.  
**D** - Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di A.G.P. e monastero de' PP. Celestini.  
**E** - Giardino murato ed agrumeto della Baronal Corte.  
**F** - Giardino di detta Parrocchia.  
**G** - Cortile grande avanti lo Castello e Parrocchia.  
**H** - Giardino con padula della Baronal Corte.  
**I** - Calcara per far la calce della Baronal Corte e territorio vacuo avanti.  
**K** - Padula alla marina nel suolo del mare disseccato litigioso con il Regio Fisco di moggia 4 e 13/4.  
**L** - Vacuo, che si può ridurre padula, litigioso sopra nel mare disseccato.  
**M** - Scarricaturu, dove sono le cataste di legna nel mare disseccato che vanto di padula, e vacuo, quale detto luogo del scarricaturu, si pretende incorporarsi a beneficio del Real Patrimonio, come suolo di detto mare disseccato. Actis in Rex Camera.  
**N** - Strada reale, che viene da Napoli e va a Salerno.  
**O** - Massaria nominata del Gioco e lo cellaro grande, possedimenti e torre di moggi 70 1/2 di palmi 7 2/3.  
**P** - Territori di diversi particolari di case d'abitazioni.  
**Q** - Il gioco antico delle Palombelle.  
**R** - Strade che dividono la giurisdizione da li territori de Ill.mo Conte di Celano di Bosco e Scafati e va (Circascritta?) come da colorato in rosso, per mezzo di detta strada, va a (.....).  
**S** - Casa grande della molina del patrimonio di detto Ill.mo Principe.  
**T** - Taverna di detto Ill.mo Conte di Celano, a lettera "V" limitare l'alia dimora di detto Ill.mo Conte di Celano.  
**X** - Molini in 3 case di detto patrimonio dell'Ill.mo Principe.  
**Z** - Taverna della Baronal Corte ed arcato.  
**?** - Cappella in mezzo alia strada reale, che divide la giurisdizione.





## PARTE I - PUNTO II - DICITURE PRINCIPALI (Rif. B e C)

Sulla carta non mancano segni e riferimenti, fuori dal sistema didascalico principale, che ci contraddistinguono interessanti particolari presenti sul territorio in riferimento alla loro costituzione, utilizzo, riferito anche ai luoghi, e pertinenze di vario genere, in modo da poter offrire maggiori ragguagli e chiarezza al lettore.

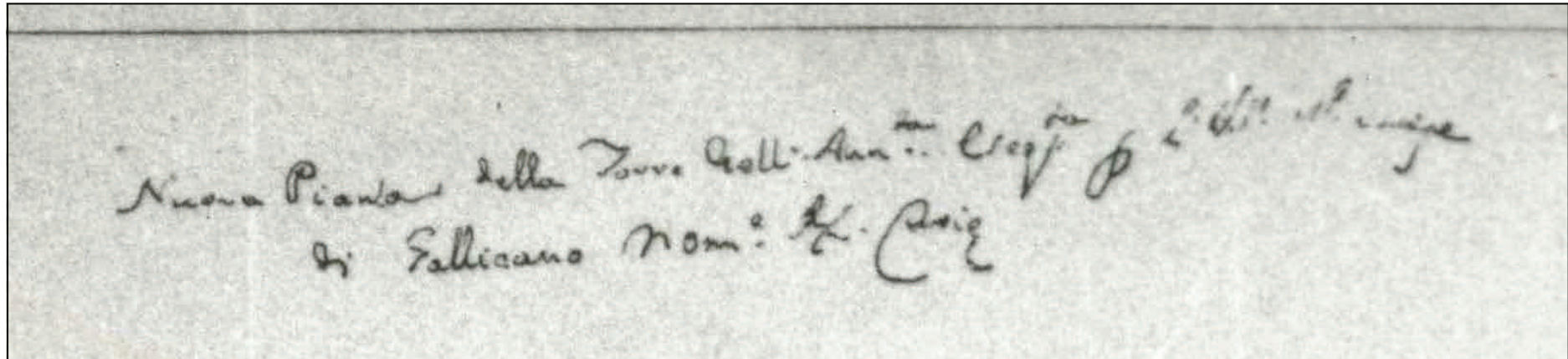


Rif. B



Rif. C





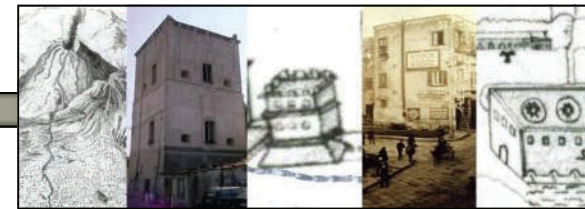
Particolare del Rif. B e sua interpretazione

## NUOVA PIANTA DELLA TORRE DELL'ANNUNCIATA

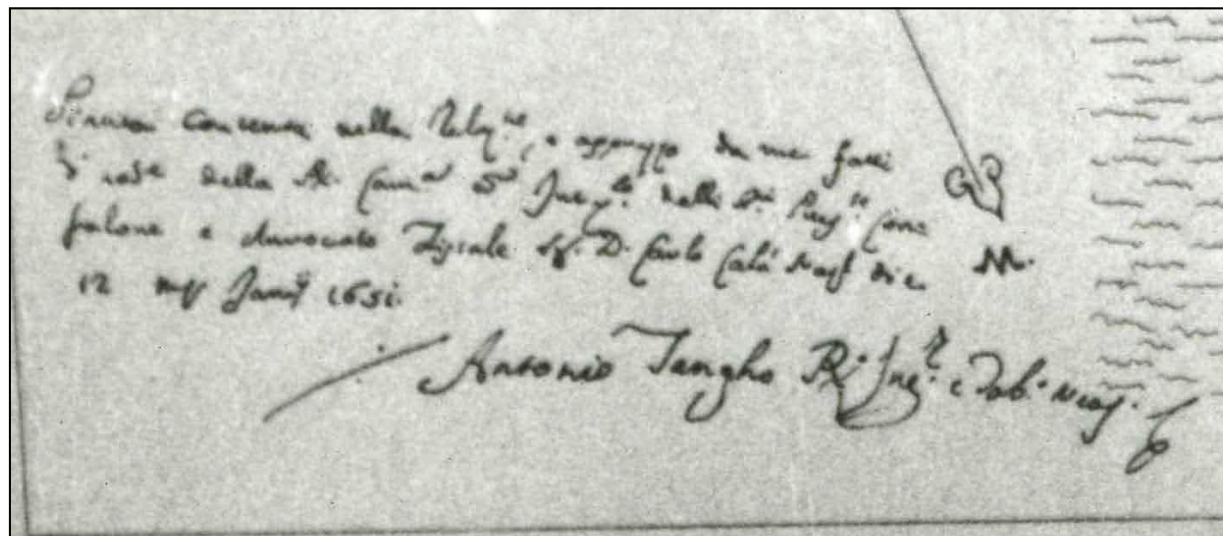
Eseguita per Ill.mo Principe di Galliciano dal Real Tavolatore Antonio Tangho



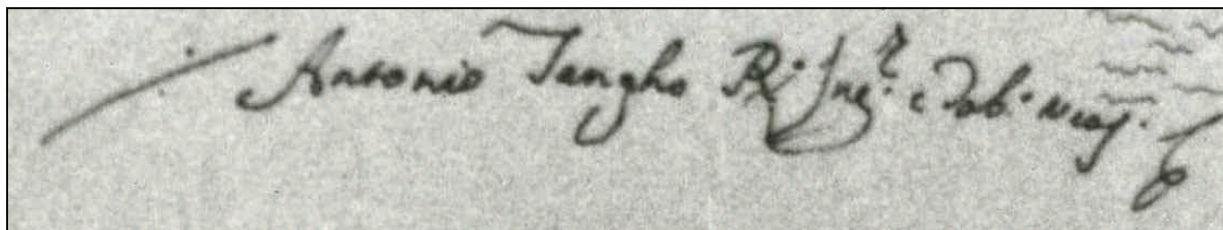




La dicitura finale, o di chiusura, benché in alcuni tratti risulti non molto chiara, essa appare come una nota indirizzata alla Regia Camera Sommaria e all'Annona del Regio Fisco, riportando, in fine, la data di stesura del documento (12 gennaio 1651) e la firma dell'autore.



Particolari del Rif. C





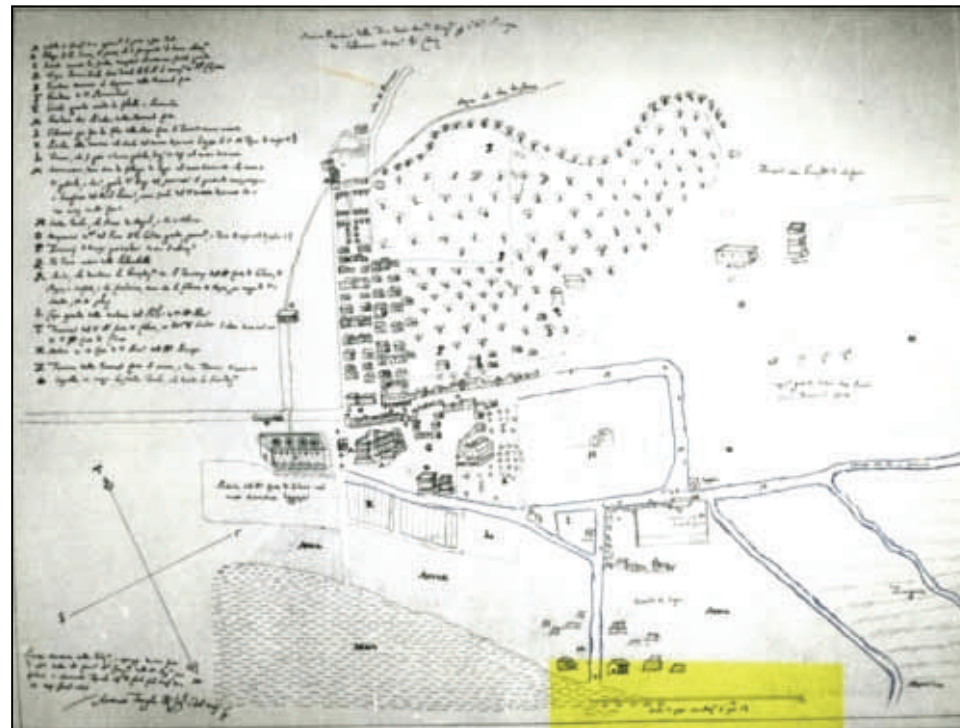
## PARTE I - PUNTO III - LA SCALA METRICA (Rif. D)

Il Tangho per i rilievi metrici relativi alle proporzioni del Tavolario utilizza come unità di riferimento il Passo Napoletano. Tale sistema, viene suddiviso, secondo gli editti aragonesi che lo costituirono a Napoli nel 1480, in due misure denominate Passo Itinerario, equivalente a 7 palmi, ovvero a circa 1,845 metri, e Passo da Terra equivalente a 7 palmi e 113, ovvero a circa 1,933 metri.

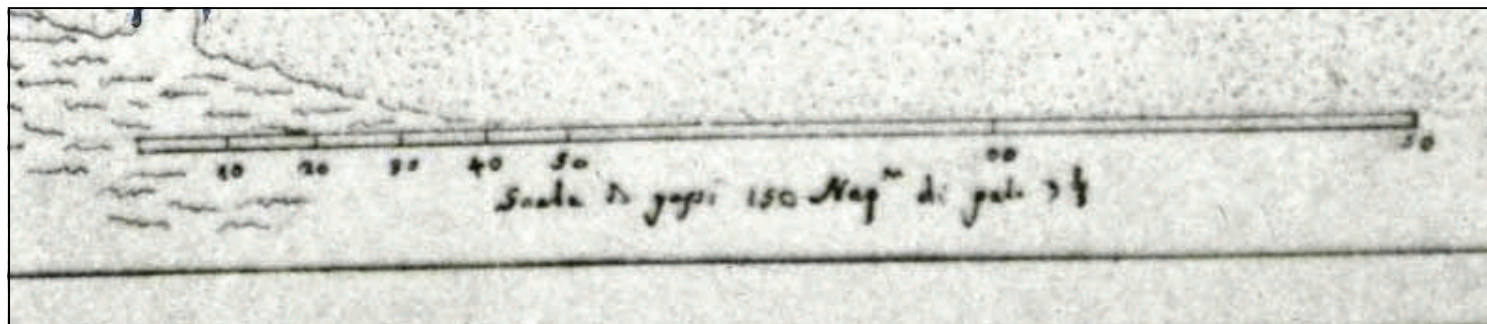
Secondo una mia ipotesi, l'autore, utilizza la misura del Passo da Terra. Il sistema in questione potrebbe essere definibile, per gli usi dell'epoca, come unità di misurazione più idonea per indicare le quote catastali.

La carta, inoltre, viene correlata di una scala metrica dove poter confrontare i rilievi in scala appresi dalla lettura della stessa. La scala è costituita da 150 passi e viene suddivisa a sua volta in 15 unità metriche ognuna di 10 passi equivalenti, come riportato seguendo la dicitura, di ogni uno di 3 e 1/3 di palmo.





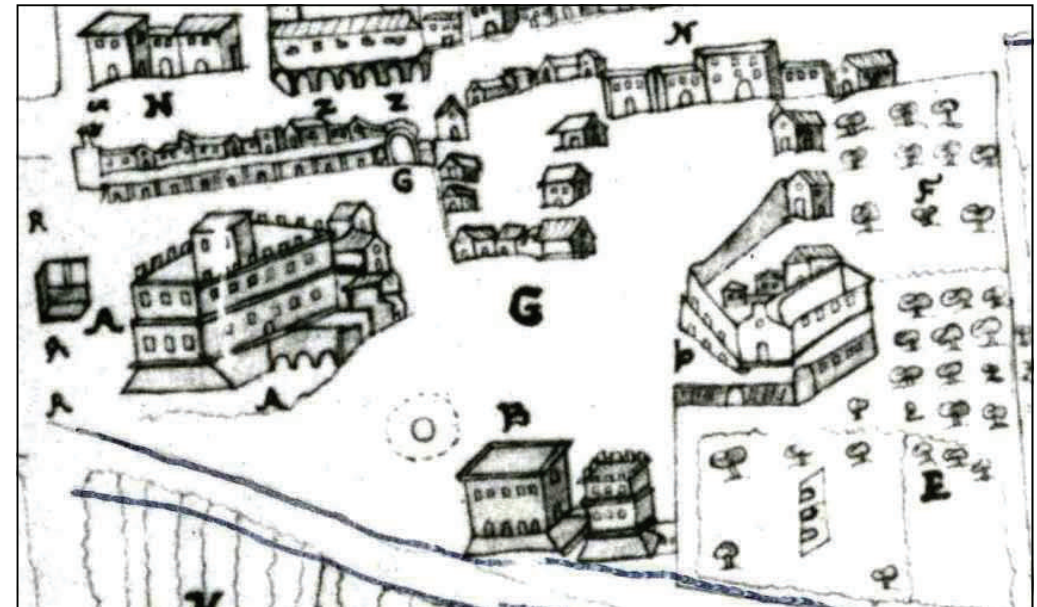
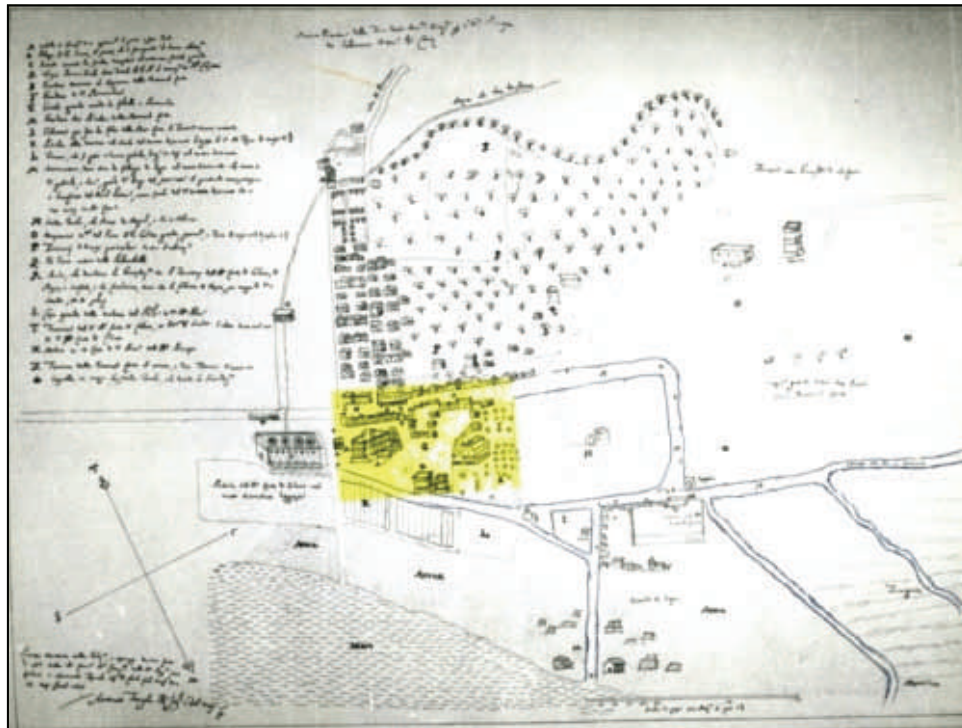
Particolare del Rif. D





## PARTE II - ANALISI E CONFRONTO DEL CENTRO FEUDALE

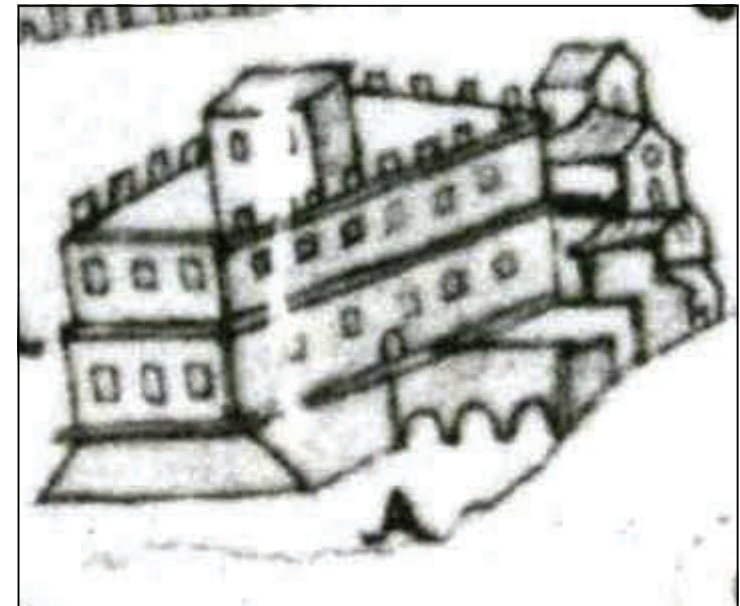
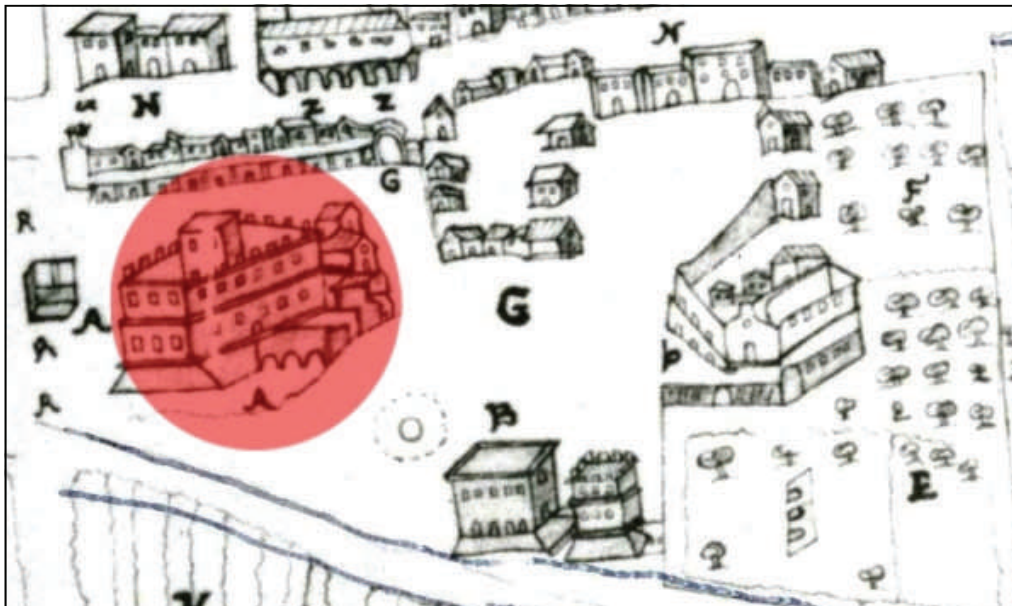
Il lavoro parte da un'analisi accurata del centro feudale. In particolar modo si cercheranno di individuare gli edifici che erano sedi dei poteri legislativi del feudo, quelli di importanza religiosa e le costruzioni di interesse artistico e industriale ad oggi scomparse o ancora persistenti.





## PARTE II - PUNTO I- PARTICOLARE “A”

Al centro del feudo è facile individuare il grosso bastione feudale o fortellazzo, come veniva chiamato dalla Casata dei D’Alagno che lo fece costruire nel XV° secolo. Il particolare viene indicato con la lettera “A” dove si evidenziano le caratteristiche della fortezza aragonese con il classico fossato che circonda il baluardo e il ponte come unica via d’accesso.

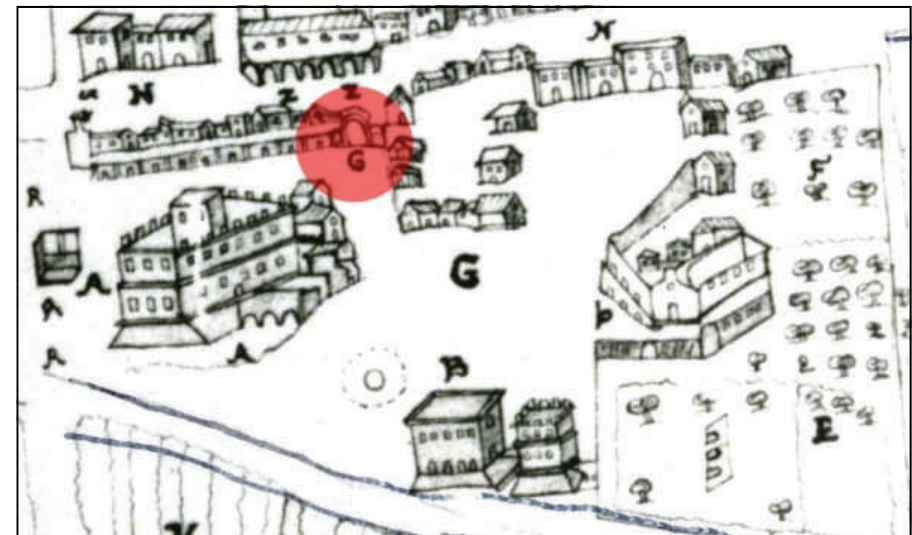
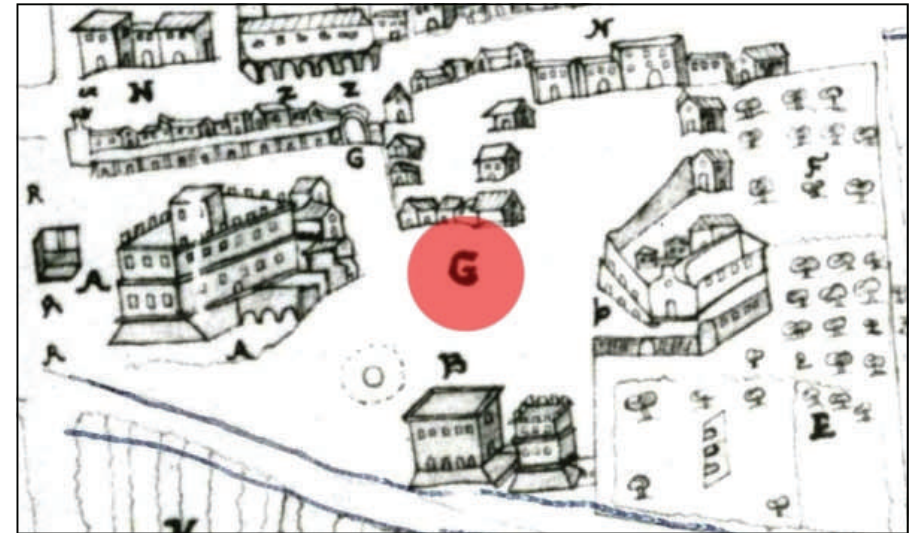


## PARTE II - PUNTO II - PARTICOLARE “G”

Contrassegnato con la lettera “G” è il grande spiazzo che divide, come si evince dalla carta, i due poteri vigenti nel feudo, quello legislativo del feudatario e quello clericale, in tal caso retto dai Padri Celestini.

Ancora, contrassegnata con la dicitura “G”, si nota una struttura ad arco, denominata “Porta Grande”. Tale portale poteva fungere, con molta probabilità, da ingresso alla parte più importante del borgo, ovvero lo spiazzo cittadino, da chi accedeva dalla Strada Regia o maestra, e vista la vicinanza con una delle poche vie di accesso all’area di scarico delle spiagge e della primitiva area portuale, essa, poteva essere considerata come punto di “pedaggio” per il lascito del balzello a secondo delle merci che transitavano in andata e uscita dal feudo.

La Porta Grande venne abbattuta, secondo i documenti reperiti, nel 1862 su progetto dell’architetto Giuseppe Pennasilico che attuò le sistemazioni della ormai precaria arteria portuale, per gli scambi commerciali dell’epoca, di Via Avvenire.



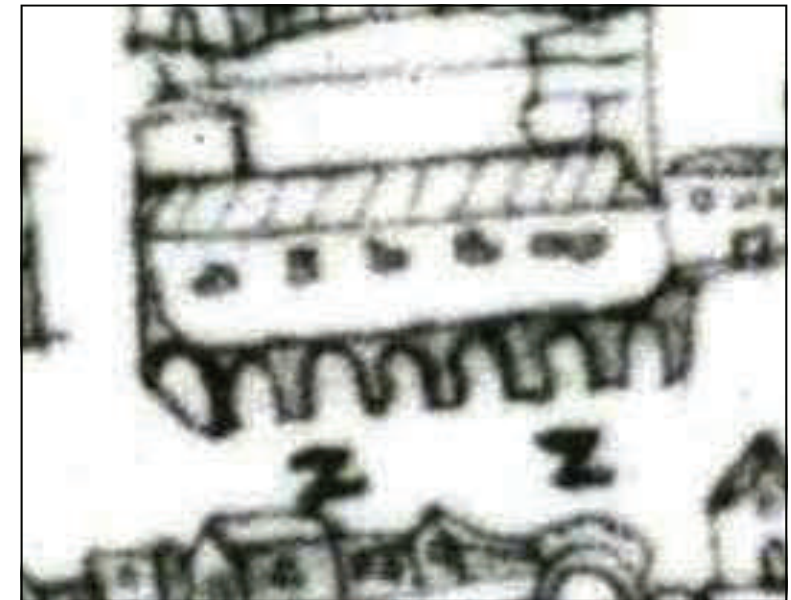
## PARTE II - PUNTO III - PARTICOLARE “N”, “Z” e “?”

A nord del portale è facile individuare la grande strada maestra intesa come la Strada Regia contrassegnata con la lettera “N”.

Su questo tratto di strada, facente parte del centro del feudo, si notano oltre a strutture di minore importanza, sicuramente attribuibili ad umili abitazioni, alcuni grandi edifici di cui uno di essi avente un importante portico con ingressi su ambi i lati distinto da interessanti strutture ad arco.

Il Tangho evidenzia questo edificio con la dicitura “Z” e gli attribuisce le caratteristiche di una taverna appartenente alla Corte Baronale torrese.

Tale taverna denominata anche “Taverna della Porta Grande” o “Taverna Grassa”, dà come si evince da documentazioni coeve, doveva servire al ristoro e al pernottato di coloro che transitava dalla strada Regia contigua e dove si mescolavano, senza alcun dubbio, gli uomini di fatica di un tempo con i cavalieri di ventura che ricercavano ristoro in essa, e riparo per la notte.





Più a sinistra, sempre nella parte a Nord e attiguo a quest'ultimo, come si nota, distanziati da una piccola stradina attribuibile ad una abbozzo della direttrice dell'attuale Vico Giardino, prende posto un edificio alquanto importante in merito alla sua raffigurazione e mole ma di non associabile attribuzione.

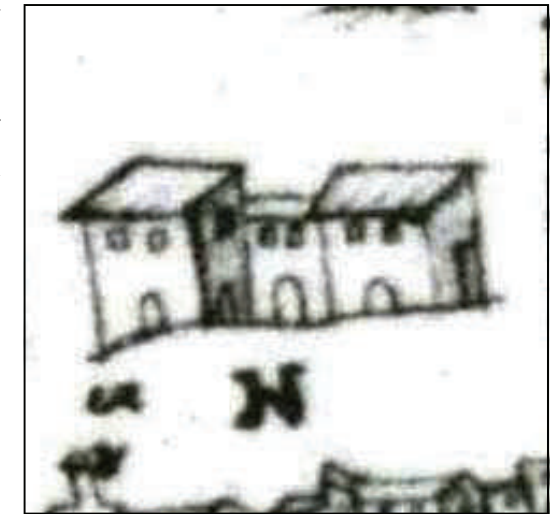
Di fronte all'edificio in questione, con un segno non ben identificato viene segnalata una piccola struttura clericale a ridosso, come si specifica nella lettera didascalica da noi contrassegnata con “?”, del confine giurisdizionale del feudo.



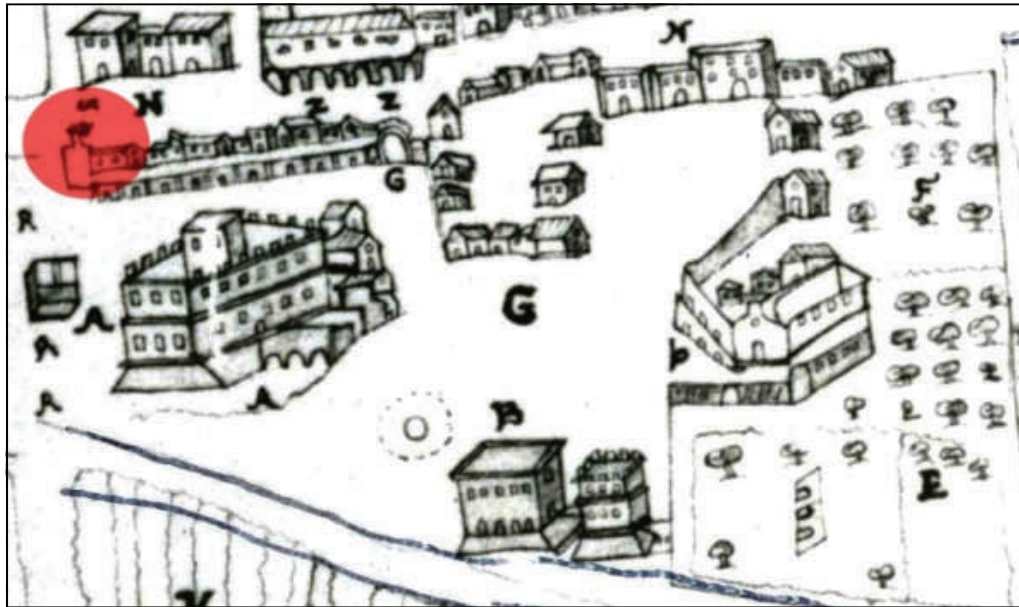
L'edificio in questione è identificabile con certezza nella scomparsa cappella di S. Sebastiano. L'abbattimento, in parte, della cappella avvenne, secondo Ilardi, in seguito ad un litigio verificatosi nel corso del XVIII secolo tra la famiglia Dentice-Massarengi e la famiglia Franchini in disputa per l'espletamento dei diritti feudali pretesi dalla famiglia Dentice.

Nel 1725, i locali rimanenti della Cappella, vennero ceduti per “censo”, cioè in affitto, dal Conte Dentice di Frasso ad un certo Nicola De Filippis di Barra che vi instaurò un farmacia. I locali, assumendo tale vocazione, passarono alla famiglia Orlando di Corbara nel 1812.

Gli Orlandi, pur mantenendo la destinazione di farmacia degli antichi locali, decisero di ampliarne la loro fattezza costruendo il palazzotto gentilizio che si vede oggi. Nel contempo, i locali ivi esistenti, mantengono attualmente la stessa vocazione di un tempo.







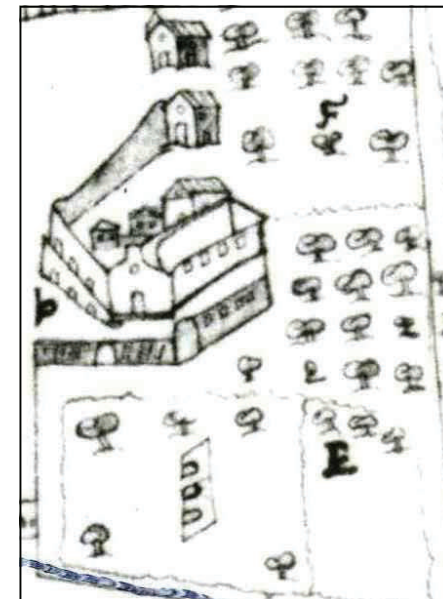
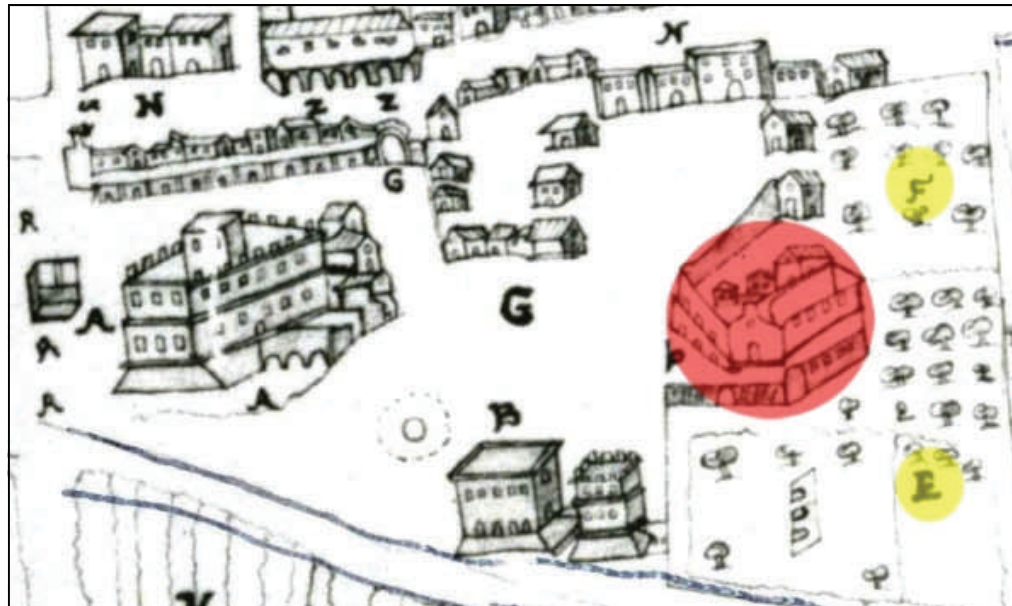
Nel rilievo in alto si evidenzia in rosso il particolare della cappella di S. Sebastiano riportata di seguito a destra. La foto a destra ci mostra il palazzo Orlando che sorse al posto della cappella in questione.





## PARTE II - PUNTO IV - PERTINENZE DELLA CHIESA CELESTINA

La chiesa Celestina (identificata con la lettera “b” a cui non viene associata nessuna didascalìa), ovvero la parrocchia dell’Ave Gratia Plena o dell’Annunziata, come già veniva denominata alla epoca, aveva accorpato alle sue pertinenze vaste aree demaniali, come ci viene indicato sulla carta nei punti “F” e “E”, adibite a frutteti e con probabilità anche orti per far fronte alle necessità del convento. In detta area si nota una struttura ad archi, forse intesa come un canale di irrigazione oppure un vero e proprio acquedotto che prelevava l’acqua per l’irrigazione dal vicino canale del Sarno. Non sarebbe da escludere l’attribuzione di tali resti ad una costruzione più antica.

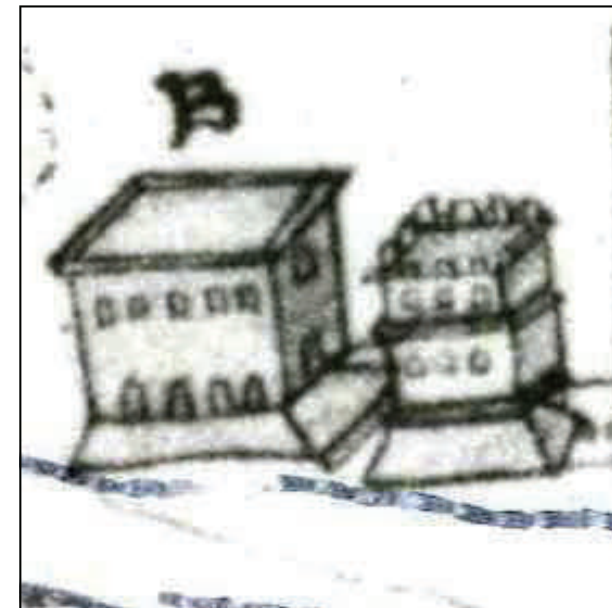
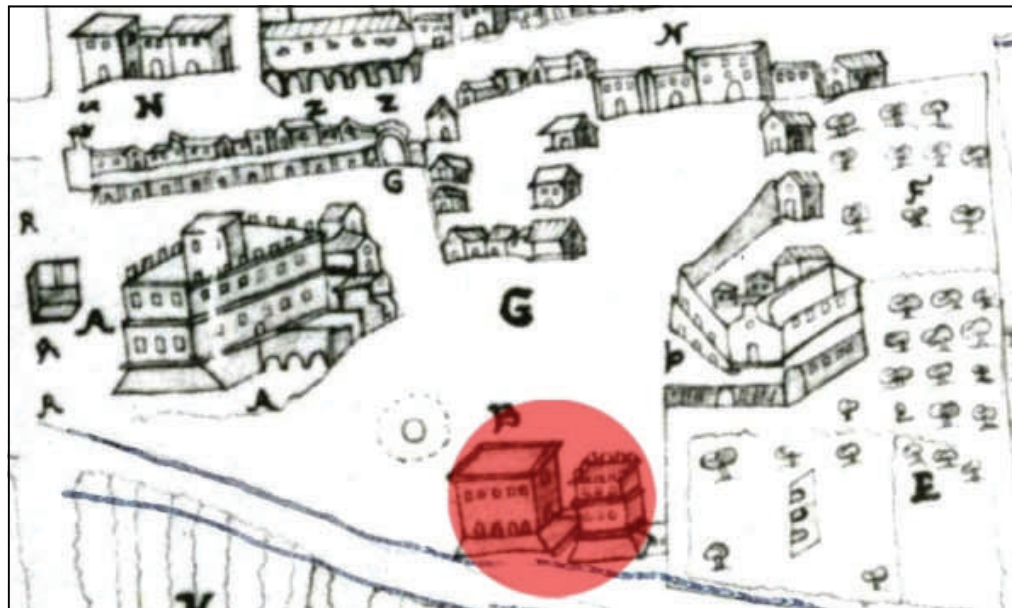




## PARTE II - PUNTO V - LA TORRE DEGLI ORSINI, DIDASCALIA “B”

Nella parte che volge a Occidente del centro del feudo è facile notare la presenza di un imponente bastione a ridosso di una importante quanto forte struttura a torre evidenziate dal “Tavolare” con la lettera didascalica “B”.

È possibile attribuire con certezza, la prima delle due strutture, alla Torre degli Orsini o Castello, fatta costruire in epoca antecedente la costituzione del feudo, da Raimondo Orsini del Balzo Conte di Nola. Costui, con molta probabilità, eresse tale costruzione a difesa degli appezzamenti dalle frequenti incursioni saracene.





Per quanto concerne la seconda struttura, essa, non è certificata. Forse, avanzando un ipotesi, essa potevasi trattare di un'ampliamento della medesima struttura visto che durante il governo dei d'Alagno, si trasformò la torre in una struttura penitenziaria mantenendo pur sempre la sua natura difensiva. Ma di questo possibile ampliamento non si hanno notizie certe in quanto nelle documentazioni consultate, viene riportata solo la trasformazione in carcere ad opera del governatore locale.

In merito, si potrebbe avanzare una seconda ipotesi, alquanto azzardata ma appurabile, in base alle documentazioni storiche e alle presenze di strutture ancora persistenti sul territorio. Nella fascia costiera inerente tale punto, ad una distanza non molto rilevante, esisteva, presumibilmente prima dell'eruzione del 1631, un baluardo difensivo di fattura aragonese simile ad una Torre o bastione. Notizie dell'esistenza di tale torre vengono riportate in maniera alquanto accurata dal Dati che riferisce dell'esistenza, in epoche remote, di codesta struttura, presumibilmente fatta costruire nel corso del '400 da Ugolone D'Alagno figlio di Niccolò ed ereditario del feudo dell'Annunziata.

A tal proposito sono state eseguite, dal sottoscritto, delle ricognizioni di ricerca e riscontro sul territorio di tale presumibile presenza con dei risultati alquanto interessanti.

In merito si sono individuati, anche grazie alle cronache di noti studiosi locali, resti di una torre ipoteticamente attribuibile alla seconda costruzione rappresentata sul documento, a circa 200 metri in linea d'aria dove sorgeva la prima. Oggi, essa, si presenta in buono stato di conservazione, mutila del torrione o dell'ordine superiore, che con molta probabilità la costituiva, essa è destinata ad uso abitativo.





## PARTE III - PARTE A NORD DEL FEUDO, DIDASCALIA "P"

La parte rappresentata a Nord della zona feudale centrale, intendo riferirmi all'area compresa tra la strada Regia e la strada a Nord che conduceva ai possedimenti di Bosco, costituisce una vasta zona demaniale situata in una area boschiva e poco curata. Essa viene rappresentata sulla carta con la lettera "P".





L'area comprendente l'agglomerato urbano, a mio avviso, potrebbe rappresentare l'accentramento degli edifici dove risiedeva la classe umile del borgo.

Analizzando il centro in questione, si potrebbe dedurre l'anticipazione nel formare l'area del sistema di vicoli a stradine intersecate tra di loro che oggi giorno caratterizzano quella parte della cittadina.

A nord di tali strutture è possibile osservare un'area coltivata in maniera ordinata e di nobili sembianze forse rappresentante una pertinenza o un giardino di qualche edificio o proprietà di personaggi più facoltosi. In merito a questa ipotesi, da ricerche accurate, non si hanno riscontri precisi, però si potrebbe dedurre dalla natura toponomastica della via contigua, già trattata nella Parte II - Punto II dello scritto, denominata per l'appunto Via o Vico Giardino (Vedi Rif.E).

Tutta l'area abitata si affaccia su di una parallela, dalle sembianze di una importante arteria di comunicazione con le aree a Nord del feudo e accesso all'area vesuviana. In tal caso, tale arteria è identificabile nell'attuale Corso Garibaldi, ovvero "Vico di San Gennaro" (Vedi Rif. F).





Riferimento E - In rilevanza sulla carta del  
Paricolare del Giardino.



Riferimento F - In rilevanza sulla carta del  
Paricolare dell'arteria che conduce a Nord.





Vincenzo Marasco

2008<sup>©</sup>

per

[Www.Vesuvioweb.com](http://www.Vesuvioweb.com)

Enciclopedia libera di cultura vesuviana

Fine PARTE I



[www.vesuvioweb.com](http://www.vesuvioweb.com)

